

deboli, che voi avete detto più volte di voler difendere, ma che, grazie alla vostra responsabilità sul varo della attuale normativa, avete direttamente attaccato. Altro che liberalizzazione dei videopoker, cari colleghi! Oggi lo sono di fatto attraverso semplici modifiche e dimostrarne la contraffazione richiede tempi di impegno di magistrati e di Guardia di finanza assolutamente inadeguati al problema sociale che voi avete alimentato con le vostre leggi.

La maggioranza e, con forza, Alleanza nazionale intendevano e intendono varare una normativa organica, con caratteristiche di serietà, severità ed efficacia, per tutelare giovani e famiglie, per tutelare il fisco e per dare regole certe ad un'attività che ormai sembra essere diventata estremamente lucrosa, soprattutto, cari colleghi, per la criminalità organizzata; l'attuale indagine svolta dal Senato lo sta dimostrando.

Vi è una necessità di modifica dell'attuale normativa ribadita anche in Senato da alcuni colleghi dell'opposizione e che alla Camera sembra essere stata completamente dimenticata dai compagni di partito, molto abili nelle strumentalizzazioni, ma sicuramente poco coerenti.

Tralascio, in questa fase, altre questioni attinenti ai giochi, ma è evidente come quanto varato dai Governi di centrosinistra, a cominciare dal bingo, presenti una serie di punti oscuri e difficoltà di funzionamento che, con grande senso di responsabilità, evidenzieremo ai cittadini al momento opportuno.

È, inoltre, importante ricordare bene ai colleghi dell'opposizione che assai più intenso fu il ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza e, soprattutto, alla questione di fiducia da parte del Governo Prodi.

Infatti, colleghi, in poco più di un anno — quale è il periodo di attività dell'attuale esecutivo — il Governo Prodi pose ben 21 volte (lo ripeto: 21 volte!) la questione di fiducia per garantirsi l'approvazione di singoli provvedimenti ovvero di specifici emendamenti.

Pertanto, di fronte alle critiche mosse dall'attuale opposizione, si può obiettare che delle due l'una: o il Presidente del Consiglio Prodi rifiutava qualunque occasione di confronto con l'opposizione dell'epoca oppure era costretto a ricorrere alla questione di fiducia per garantirsi l'appoggio di una maggioranza che, altrimenti, si sarebbe facilmente sfaldata.

Personalmente, ritengo — con il gruppo di Alleanza nazionale — che, anche sulla base degli sviluppi successivi che contrassegnarono le tormentate vicende della maggioranza nel corso della XIII legislatura, la seconda ipotesi sia assai più rispondente al vero.

Alleanza nazionale ritiene, invece — e lo dimostra con i fatti — che l'attuale maggioranza sia assolutamente salda e coesa. Appare, quindi, decisamente fuori misura il giudizio che qualche collega ha mosso sulle vicende più recenti in ordine al provvedimento in esame. L'attuale maggioranza non ha il timore di manifestare, quando si tratta di questioni di grande rilevanza, l'esistenza di diverse sensibilità. Ciò nonostante, essa è in grado di garantire in quest'aula la propria unità e, allo stesso tempo, di individuare le soluzioni più efficaci ai problemi emersi.

La questione di fiducia deve, quindi, intendersi essenzialmente quale strumento tecnico a cui si ricorre grazie alla ristrettezza dei tempi di esposizione prima dell'interruzione dell'attività parlamentare e della densità degli impegni indifferibili che il Parlamento è chiamato ad affrontare nei prossimi giorni.

Il provvedimento, come è già stato detto da più parti, ha l'indiscutibile merito di contenere allo stesso tempo disposizioni di natura finanziaria dirette alla salvaguardia dei saldi di finanza pubblica e, peraltro, di non rinunciare ad alcune riforme di notevole importanza che potranno concorrere al miglioramento del livello di efficienza in comparti importanti dell'amministrazione. In realtà, sebbene i tempi a disposizione della Commissione siano stati limitati, è indubbio che su alcune disposizioni recate dal provvedimento si sia potuto svolgere un attento

esame. In questo senso occorre dare atto ai relatori della capacità dimostrata nell'individuare alcuni aspetti problematici su cui si è successivamente concentrato il dibattito.

Gli stessi relatori hanno dimostrato grande attenzione nei confronti dei rilievi prospettati. Mi riferisco ad una delle questioni poste anche dall'onorevole Pinza, alla disposizione di cui all'articolo 3 in materia di transazione di tributi iscritti al ruolo. L'emendamento proposto dal Governo provvede ad apportare all'articolo 3, comma 3, e all'articolo 10 le modifiche necessarie a superare le obiezioni e le perplessità emerse. Non si tratta, cari colleghi, di condono generalizzato, ma di dare strumenti veri alla riscossione per poter superare una riforma che voi avete varato e che risulta, oggi, assolutamente efficace. Dite pure che a fronte di 100 mila miliardi di cartelle esattoriali solo il 5 per cento viene effettivamente riscosso. Allora noi affermiamo: vi saranno problemi per quanto riguarda l'amministrazione, stiamo lavorando per migliorarla. Tuttavia, del tutto evanescente si è dimostrata quella vostra riforma in cui segnavate 1.200 miliardi di rimborso a piè di lista, un sistema sostanzialmente inefficace a cui stiamo ponendo rimedio con criteri, cari colleghi, di produttività ed efficienza.

Nel caso preciso si specifica che la facoltà demandata all'agenzia delle entrate di procedere alla transazione dei tributi iscritti al ruolo è circoscritta — non si tratta, ripeto, di condono generalizzato — all'ipotesi in cui, nel corso di una procedura esecutiva, emerga l'insolvenza del debitore per cui potrebbe risultare pregiudicato il buon esito della riscossione coattiva. In questo modo risultano pienamente superate le critiche avanzate in ordine alla presunta volontà del Governo e della maggioranza di procedere ad una sorta di impropria sanatoria a vantaggio dei contribuenti più abbienti anche in considerazione del fatto che venga meno la soglia minima di un milione e mezzo di euro.

Quanto al credito di imposta, il Governo, anche sulla base delle indicazioni

della Commissione, ha inserito nell'emendamento disposizioni volte a garantire che le domande non accolte a causa dell'azzeramento degli stanziamenti godano di una prelazione nell'esercizio successivo. Viene, inoltre, riservata una particolare attenzione alle piccole e medie imprese che risultano più propense a ricorrere a questo strumento.

L'opposizione afferma che, nonostante le correzioni prospettate, il decreto-legge introduce comunque limitazioni alla fruizione del credito di imposta. Stante l'importanza della vicenda occorre chiarire che, evidentemente, maggioranza e Governo non hanno certo l'intenzione di privare il sistema produttivo di tale strumento, tutt'altro. Esempio è il fatto che il decreto-legge disponga la cumulabilità del credito di imposta con le misure incentivanti della Tremonti-bis, una questione che da tempo il Mezzogiorno solleva ed a cui, finalmente, diamo una risposta. Il problema deriva, piuttosto, dal difetto di quella formulazione originaria della legge n. 388 del 2000, la quale mancava di stanziare per il credito di imposta risorse adeguate. Cari colleghi, vi è stata una gestione allegra dei conti pubblici di cui il Governo di sinistra si è esaltato nell'ultima fase della scorsa legislatura. Ora, invece, aggiungiamo risorse e diamo certezza alla loro erogazione.

Circa il rilievo fatto alla quantificazione degli oneri a carattere agevolativo, la valutazione non appare fondata. Infatti, per il carattere automatico che la contraddistingue, la misura può essere utilizzata da un numero di soggetti per un ammontare complessivo superiore a quello preventivato.

PRESIDENTE. Onorevole Alberto Giorgetti...

ALBERTO GIORGETTI. Quanto a ciò, occorre porvi rimedio se non si intende mettere a repentaglio la tenuta dei saldi di finanza pubblica. Si è trattato, quindi, di rimediare al problema, in sede di adeguamento e di attuazione dell'inadeguata previsione degli oneri che la norma agevolativa avrebbe comportato.

Inoltre, cari colleghi, altri aspetti del provvedimento attengono alla questione della spesa farmaceutica. Quest'ultima è stata affrontata con grande senso di responsabilità all'interno di questo provvedimento cercando di puntare al risparmio delle risorse pubbliche ma, allo stesso tempo, di mantenere criteri e livelli di assistenza adeguati con un'attenzione particolare e profonda nei confronti del sociale. Si tratta di un tema affrontato e ribadito più volte nella scorsa legge finanziaria e che ci apprestiamo in questo documento di programmazione economico-finanziaria a ribadire attraverso stanziamenti specifici per le parti deboli della nostra società, per le famiglie e per tutti coloro che sono oggi in una condizione di disuguaglianza sociale.

Quindi, colleghi, con i miglioramenti del testo attraverso il maxi emendamento presentato dal Governo, il gruppo di Alleanza nazionale ribadisce la piena fiducia, certo di un percorso virtuoso — onorevole Pinza —, che è cominciato un anno fa e che prosegue con questo decreto-legge improntato a caratteristiche di efficienza, rigore e sostegno alle categorie deboli e soprattutto caratterizzato da lucidità di progetto per il rilancio del nostro paese.

Il gruppo di Alleanza nazionale esprime pertanto pieno sostegno a questo Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. La ringrazio, signor Presidente. I dibattiti di questo tipo, signor Presidente, presentano due aspetti: uno riguarda la politica generale del Governo, l'altro il provvedimento specifico. Il mio intervento si atterrà alla prima questione, perché sulla seconda interverranno poi altri colleghi e compagni.

Ieri, quando il ministro Giovanardi ha posto la questione di fiducia, vi sono state delle proteste da questa parte dei banchi e il ministro Giovanardi giustamente ha ricordato che il Governo Prodi aveva posto 21 volte la questione di fiducia, mentre

questa è soltanto la quinta posta dal Governo Berlusconi. Vorrei dirle, signor ministro, che la nostra protesta non riguardava il numero di volte in cui è stata posta la questione di fiducia, sul quale lei ha perfettamente ragione, bensì riguardava le condizioni e le ragioni di essa. Il Governo Prodi aveva 12 voti di maggioranza, mentre il Governo Berlusconi ne ha 90. Con 90 voti di maggioranza porre la questione di fiducia ha un significato politico assai diverso rispetto a quando viene posta avendone 12. Anche perché allora vi era un'opposizione assai violenta — lo ricorderanno i colleghi — che puntava al blocco dell'attività parlamentare.

Quanto alle ragioni, invece, in realtà si vuole in questo caso evitare un confronto con il Parlamento e con la maggioranza. Infatti, per quanto l'opposizione potesse prolungare l'esame del provvedimento, comunque esso non sarebbe andato oltre domenica e peraltro il Senato lo esaminerà lunedì. Pertanto, non vi era alcuna ragione tecnica o regolamentare per porre la questione di fiducia; vi era invece una ragione politica, che riguarda i rapporti tra la maggioranza, il Governo e l'intero Parlamento.

Vi è un'evidente difficoltà del Governo. Uno dei vostri grandi elettori, il presidente della Confindustria, oggi dice sul Governo: sufficienza scarsa sui risultati. Lo dice Billé ed è anche la nostra critica. La diocesi di Trieste, città in prima linea nell'arrivo degli stranieri emigranti, ha motivatamente dichiarato che la legge Bossi-Fini è peggiorativa e inapplicabile e anche questa è la nostra critica. Assai simili alle nostre critiche sono quelle rivolte alle vostre valutazioni finanziarie da parte della Corte dei conti. Assai simili sono le preoccupazioni emerse dalle risposte del Governatore della Banca d'Italia. Assai simili sono le preoccupazioni dell'Unione europea.

A proposito della Corte dei conti, vorrei precisare che essa è organo ausiliario del Parlamento, non del Governo. Poiché il viceministro dell'economia ha cominciato, per così dire, a spargere critiche violente su chi aveva presentato quel tipo di rap-

porto, il Governo deve sapere che noi difenderemo l'autonomia e l'indipendenza della Corte dei conti dai tentativi di pressione e di manipolazione che potrebbe compiere il Governo.

Avete presentato proposte stravolgenti, come quelle sull'impunità dei parlamentari e sui videopoker. A proposito della prima — non credo che sia stato oggetto di una riflessione particolare, ma vorrei comunque segnalarlo al collega Nitto Palma —, non ho ben capito cosa accadrebbe per i senatori a vita, visto che l'emendamento proponeva la sospensione dei processi penali per tutta la durata del mandato parlamentare. Personalmente, credo che avrebbe significato una sorta di amnistia *ad personam*.

Ad ogni problema che emerge, signor Presidente, si avanza la proposta di una cabina di regia, dagli ammortizzatori sociali all'acqua, quasi che i ministri non siano in grado di esercitare le loro responsabilità. Il presidente della regione Sicilia, Cuffaro, in difficoltà per la crisi idrica, non si rivolge ai ministri, non si rivolge al Presidente del Consiglio, non si rivolge al Governo che dovrebbe essere amico, ma si rivolge al Capo dello Stato, cioè l'unica autorità che non ha alcun potere per affrontare la crisi idrica.

Vi è un clima non positivo nel paese. Ieri, con altri colleghi, siamo andati nella parte ebraica del cimitero del Verano. La devastazione delle tombe presenti in tale parte è impressionante per la violenza e la vastità della azione in sé. Vedete, colleghi, nella storia dell'antisemitismo, la distruzione delle tombe vuol dire la nullificazione dell'ebreo, che è stata la linea di fondo del nazismo e di tutti i movimenti risorgenti di tipo nazista. Ciò dovrebbe essere oggetto di particolare attenzione: un indirizzo forte da parte del Governo per la tolleranza, contro il razzismo e contro la discriminazione. Tutto questo non c'è.

Non siamo lieti dello sfarinamento del Governo e siamo preoccupati anche perché il grande crimine, la mafia, in questo contesto di vostra debolezza, rialza la testa, minaccia e ricatta.

L'articolo 41-*bis* — è la nostra opinione — deve diventare definitivo e voglio porgere una parola di solidarietà ai colleghi di altra parte politica che sono stati destinatari di questa intimidazione e, forse, lo sono tuttora. Tuttavia, ritengo sia necessaria una maggiore prudenza, perché proprio quelle intimidazioni fanno intravedere un retroscena che getta un'ombra inquietante su alcune proposte di legge presentate in materia di giustizia.

In particolare oggi, che è l'anniversario della strage di via Mariano D'Amelio, quelle ombre sono pesanti come le lapidi che coprono i corpi di quelle vittime. Voi stessi siete consapevoli di tutte queste difficoltà; dovevate festeggiare l'anniversario della vittoria elettorale, poi quella del Governo e non se n'è fatto niente, perché non c'era nulla da festeggiare.

Perché tutte queste difficoltà dopo appena un anno? Voglio ricordare agli esegeti della storia del centrosinistra che, dopo un anno di Governo del centrosinistra, quest'ultimo vinse le elezioni amministrative; voi le avete perse!

Nel 2001 vi era una maggioranza robusta e nerboruta; ora, è solo una maggioranza obesa. Il peso è diventato un impaccio e, non a caso, il partito più in difficoltà è proprio Forza Italia.

In questo quadro, le proposte di riforma istituzionale di cui si è discusso ieri al Senato, per il modo in cui se ne è discusso, a me sembrano più vie di fuga che vie di modernizzazione. Infatti, di fronte a leggi profondamente e radicalmente centralistiche, come quelle che questa maggioranza ha approvato, le regioni di centrodestra non hanno detto una parola, mentre erano pronte ad insorgere in ogni momento quando, nella scorsa legislatura, venivano approvate leggi del centrosinistra.

Intendo dire che, rispetto agli interessi delle autonomie regionali, vi è una subalternità politica. Vi è la Lombardia con il più alto deficit di spesa sanitaria, la Sicilia con la grave crisi idrica e non sono le riforme istituzionali che possono risolvere questi problemi. Al Ministero degli esteri manca ancora il vertice e siamo stati

assenti dai vertici di Monterrey e del G8 per la parte relativa al ministro degli esteri; tra l'altro, il Presidente del Consiglio ha dato indicazioni alle ambasciate di cercare di fare cassa, moneta, ma non mi pare che questa sia la strada giusta.

Perché tutto ciò? Perché manca la capacità di scegliere le priorità e, quindi, al vostro interno, ci sono lacerazioni; manca la visione dell'interesse pubblico mentre, nelle vostre scelte legislative, prevalgono gli interessi dei privati, a volte dei singoli; manca il governo delle funzioni economiche e la spesa e i conti sono fuori controllo.

Il fatto è — e vado al nocciolo politico della questione — che il Presidente del Consiglio non riesce a dirigere il Governo e la sua attività. Questa difficoltà stupisce in un capitano di industria, in uno dei maggiori imprenditori europei; il fatto è che politica ed istituzioni non sono un'azienda.

Abbiamo l'impressione che il Presidente del Consiglio si trovi in difficoltà di fronte alla complessità della vita politica e della vita istituzionale. L'azienda non conosce il pluralismo, il confronto, non conosce la decisione come frutto di costruzione forzata e difficile; l'azienda conosce l'imposizione, ma l'imposizione, in un sistema democratico, non paga.

Il Presidente del Consiglio dei ministri fa il Capo dell'esecutivo, il ministro delle esteri e, cosa assai sbagliata nel nostro sistema politico, fa il capo della maggioranza parlamentare.

Vorrei ricordare, colleghi, un episodio che è passato sotto silenzio, vale a dire la lettera che il Presidente del Consiglio scrisse per caldeggiare alla sua maggioranza l'elezione di un nostro collega alla Corte costituzionale. Fu un errore grave dal punto di vista politico e costituzionale — infatti, non servì allo scopo — perché il Presidente del Consiglio non si presentò come leader o come capo di un altro potere, ma come leader della maggioranza parlamentare qui dentro, come se la Camera o il Senato fossero una prosecuzione, una furberia di palazzo Chigi; non è così. Infatti, quella lettera non ebbe successo e

l'errore politico che il Presidente del Consiglio sta continuando a compiere, ponendosi come capo della maggioranza, è frutto di una visione riduttiva della vita politica. A palazzo Chigi non hanno capito che qui non ci sono impiegati dell'esecutivo; qui c'è la sovranità popolare, c'è la rappresentanza dell'Italia e la complessità di quest'Assemblea è la complessità di un paese moderno, che non può essere aggirata; deve essere affrontata, sintetizzata, ma non può essere aggirata.

Il Presidente del Consiglio ha parlato, più volte, di teatrino della politica e molti di noi si sono sentiti offesi.

Poi, si è visto che egli sfugge a quest'aula proprio perché sfugge alla politica. Credo che il Presidente del Consiglio sia il meno presente in assoluto in quest'aula. Sfugge alla politica e alla sua complessità e si rifugia nelle rappresentazioni. Cosa c'è di più teatrale che inaugurare per la terza volta la stessa opera pubblica, varata per di più dal centrosinistra? Cosa c'è di più teatrale che stare appollaiato per un'ora sulla poltrona di uno show televisivo, in un monologo, appunto, da commedia teatrale, senza domande e senza interruzioni? Nessuno chiede, neanche chi avrebbe il dovere professionale di farlo, tutti sono tripudianti ed egli pensa che quella sia l'Italia. E lì è il suo errore.

Il Presidente del Consiglio fugge dalla politica e si rifugia nello spettacolo. I suoi esperti non gli hanno detto che, per la mancanza di copertura finanziaria, sono bloccati provvedimenti che avevate promesso a pezzi importanti del vostro blocco sociale: mutilati ed invalidi, lavoratori dell'amianto, accompagnatori degli invalidi. I suoi esperti non gli hanno detto che, a un certo punto, il ministro Maroni si è ritrovato con 1.000 miliardi in più in cassa — sono quelli non pagati delle pensioni al milione — e ha pensato di poterli distribuire ai pensionati. Ha invitato i sindacati dei pensionati. Quando i sindacati si sono seduti al tavolo, è venuto fuori che i 1.000 miliardi erano stati portati via; quindi, ha dovuto rinviare tutto a settembre, ancora una volta con la rottura da parte del Governo nei confronti di quel mondo.

Manca una politica industriale. L'energia rischia di diventare francese e la FIAT americana. Le misure per l'auto non esistono.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, la invito a concludere.

LUCIANO VIOLANTE. Ho concluso, signor Presidente.

Gli esperti del Presidente del Consiglio non gli hanno detto che l'indotto del settore dell'auto occupa un milione 500 mila persone e la FIAT solo 100 mila. A quelli che restano — un milione 400 mila persone — non sta pensando nessuno.

Infine, signor Presidente, signor ministro, la prossima settimana il Parlamento sarà impegnato nell'esame del documento di programmazione economico-finanziaria: è il disegno della società italiana nei prossimi anni. Ci saranno le vostre proposte, le nostre proposte. Anche l'anno scorso ci furono le nostre e le vostre proposte. Voi disdegnaste le nostre analisi che si rivelarono, però, più esatte delle vostre. Vi prego di andare a controllare i documenti. Anche quest'anno, come Ulivo, presenteremo un nostro documento; si apre una fase che può essere o di confronto o di scontro. Noi vi invitiamo al confronto. La chiave è nelle vostre mani. Noi non tendiamo mani alla maggioranza perché non è questa la funzione dell'opposizione in un sistema di alternanza. Ma vi invitiamo al confronto politico e parlamentare, secondo le regole e le tradizioni della nostra democrazia.

Se sfuggirete ancora una volta, la fine della legislatura sarà meno lontana e ci sarà il giudizio non più dell'opposizione ma degli italiani. E non abbiamo dubbi sul fatto che quel giudizio sarà la logica conseguenza di ciò che avete fatto e di ciò che avete omesso di fare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crosetto. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sulla questione di fiducia posta dal Governo, non posso esimermi dal fare alcune considerazioni.

Ho potuto constatare con piacere che tutte le critiche giunte dai banchi dell'opposizione negli interventi che mi hanno preceduto non si sono soffermate sui provvedimenti in esame. Sono andate oltre. Il provvedimento in esame è un decreto-legge che reca disposizioni di carattere eterogeneo — come tutti i decreti-legge — alcune delle quali aventi finalità di sostegno alle attività produttive, altre di contenimento delle spese e di perfezionamento di taluni meccanismi nella gestione delle risorse pubbliche.

Noi stiamo per esprimere il nostro voto favorevole ad una fiducia tecnica. Come è prassi consolidata — ma mi pare che i colleghi dell'opposizione l'abbiano dimenticato —, per poter affrontare con celerità problemi urgenti ed importanti si ricorre alla decretazione d'urgenza. Vorrei sottolinearlo per i colleghi dell'opposizione. Ricordo a memoria decreti-legge *omnibus* che fanno impallidire l'attuale provvedimento: 31 dicembre 1996, n. 669; 20 giugno 1996, n. 323; 28 marzo 1997, n. 79. Il decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, per esempio, partiva dalle misure relative alla rottamazione di veicoli FIAT e legiferava sull'universo mondo. Eppure, quando, di fronte ad avvenimenti eccezionali, questo Governo cerca di dare risposte veloci ed eccezionali, viene criticato. Già i colleghi della maggioranza hanno ricordato le ventuno questioni di fiducia poste nel primo anno di Governo Prodi. Però, non serve: ci sono due pesi e due misure.

Penso nessuno possa avere dubbi sull'importanza e sull'urgenza degli argomenti affrontati in questo decreto-legge: la crisi del settore auto e la crisi idrica ne sono il problema.

Ma nessuno con onestà intellettuale, onorevole Pinza, può criticare gli interventi di razionalizzazione sull'ANAS, sul CONI o in materia di giochi, come nessuno può criticare la seria impostazione di

rigorosità — mi riferisco soprattutto all'onorevole Boccia — nei conti pubblici, che sta alla base dell'articolo 10 sulla disciplina del credito di imposta o dell'intervento coraggioso, questo sì, sulla spesa farmaceutica.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, non faccia l'animatore presso il suo gruppo...

Prego, onorevole Crosetto.

GUIDO CROSETTO. Tanto per riprendere, « diciamolo », il momento straordinario di fronte (*Applausi*)... a crisi repentine e inaspettate, il Governo ha risposto con serietà. Le Commissioni, i loro presidenti Giancarlo Giorgetti e La Malfa, i relatori del provvedimento Gianfranco Conte e Blasi, hanno saputo intervenire migliorando il testo ed evitando che gli interventi importanti, di cui parlavo prima, rischiasse di passare in secondo piano rispetto ad una polemica strumentale che si stava aprendo sul tentativo di razionalizzare un settore, quello dei videopoker, che ora rappresenta il *far west*. Mi spiace che non ci sia l'onorevole Pistone, che ha richiamato i servizi di *Striscia la notizia*, perché richiamandoli ha in un certo modo dato legittimazione alla necessità di un intervento da parte del Parlamento su questo tema, come ha ben spiegato nel suo intervento l'onorevole Alberto Giorgetti.

Ma le critiche più feroci, come dicevo prima, non sono state critiche tecniche, ma sono state quelle dell'onorevole Pinza e dell'onorevole Violante. Si è trattato di critiche che non hanno tenuto conto soltanto di una cosa: del livello internazionale della crisi che stiamo vivendo. Non vorrei che l'opposizione rischiasse di diventare preda di una sindrome pericolosa per la democrazia, che io chiamo la sindrome dello sciacallo, che prende qualcuno quando gioisce delle disgrazie altrui. Penso che le difficoltà di fronte alle quali ci troviamo e si trovano il Governo ed il paese, non siano imputabili al Governo. Non sono difficoltà di questo Governo, ma sono dell'economia italiana e quindi sono difficoltà della gente.

Di fronte a queste difficoltà internazionali, che non nascono dall'opera del ministro Tremonti o dall'opera del Presidente del Consiglio, ma da altri molto più gravi avvenimenti — come l'11 settembre, come il raggiungimento della parità delle euro sul dollaro, che porterà sicuramente dei problemi all'economia italiana —, di fronte a una crisi macroeconomica di questo tipo, il Governo sta coraggiosamente intervenendo su problematiche che erano inaspettate un mezzo fa. Chi avrebbe pensato di trovarsi di fronte alla crisi della FIAT, alla crisi dell'intero settore automobilistico? Chi avrebbe pensato a una crisi idrica? Eppure questo Governo, da voi molto criticato, sta intervenendo con urgenza e con serietà.

Quello che manca, probabilmente, nel panorama politico di questi mesi è un'assunzione di responsabilità da parte di tutti. Non stiamo discutendo sulle disgrazie di un ministro dell'economia o di un Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi dell'opposizione. Non stiamo discutendo sulla capacità maggiore o minore del Presidente del Consiglio nel gestire il Governo di questo paese, ma stiamo purtroppo affrontando una crisi della nostra economia e una crisi mondiale, una crisi globale, di fronte alle quali, onorevole Pinza, le critiche fatte al documento di programmazione economico-finanziaria dell'anno scorso sono infondate, perché nessuno poteva tener conto dello scenario nel quale ci siamo trovati.

Allora, noi voteremo in questo caso una fiducia che è tecnica, non politica — lo sappiamo —, non soltanto perché siamo convinti dell'importanza di questo provvedimento e delle materie che vengono affrontate, come anche delle soluzioni che sono state trovate nell'ambito di una crisi economica complessiva. Noi vogliamo infatti dare la nostra fiducia anche all'operato complessivo di questo Governo, onorevole Violante. Lei prima ha fatto un « intervento *omnibus* »: d'altronde, di fronte a un « decreto *omnibus* », penso sia legittimo un « intervento *omnibus* ». Vorrei paragonare questo Governo al primo Governo dell'Ulivo.

Voi criticate la sostituzione di due ministri e di alcuni sottosegretari, ma vorrei ricordarvi che, tre anni e mezzo fa, dopo un anno e mezzo, fu interamente sostituito un Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

La politica è una cosa strana, vi sono corsi e ricorsi. Inoltre, nella difesa della democrazia si deve considerare che anche un non politico di professione può fare il Presidente del Consiglio dei ministri. In questi momenti di crisi economica una persona che abbia dimostrato — non soltanto nella politica, ma anche nel privato — di saper gestire situazioni complesse è da considerarsi una risorsa e non un problema per il nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Ciò lo si dimostra sicuramente nell'affrontare i problemi con metodi che non rientrano nel manuale di azione politica. Se vi fosse un manuale di prassi politica il nostro Presidente del Consiglio dei ministri probabilmente lo infrangerebbe, questo perché la coerenza e l'impegno serio e concreto fanno sì che si vada alla sostanza e non si pensi soltanto alla forma.

Questa maggioranza è fiera di votare la fiducia tecnica al Governo e di attribuire ad essa anche un significato politico. La polemica sua e dell'onorevole Pinza ha riguardato alcuni attriti o sedicenti attriti che vi sono stati nella maggioranza, ma mi stupisce una cosa: quando in questa maggioranza non vi sono discussioni, l'opposizione ci chiama pecoroni, sudditi; quando, invece, in questa maggioranza — nel momento in cui vi sono importanti temi da affrontare — si discute e dalla discussione si origina una posizione definitiva, condivisa da tutti, allora ci viene detto che, all'interno di essa, si è verificata una rottura (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Vorrei, allora, sapere quale sia il ruolo che l'opposizione riconosce ai nostri parlamentari, al Governo, a questa maggioranza: non possiamo stare zitti, non possiamo discutere. Invece, noi riteniamo sia positivo il clima di discussione che si è creato. Siamo riusciti ad uscire uniti da problemi gravi e penso che questa unità

faccia sì che il Governo possa dare all'Italia quella stabilità, almeno politica, che serve per uscire dalla crisi.

Onorevole Violante, onorevole Pinza, non possiamo però pensare di uscire da questa crisi da soli: vi deve essere un senso di responsabilità — alla quale si richiama tutto il Parlamento, maggioranza ed opposizione — che lasci da parte la demagogia, che cerchi il dialogo, che cerchi la soluzione dei problemi e non la strumentalizzazione.

Mi scuso con i colleghi della Margherita, ma in un'intervista che ho letto ieri l'onorevole Rutelli dimostra di non aver letto il decreto-legge. Non considero un atto grave che l'onorevole Rutelli non abbia letto il decreto-legge di cui parla, considero un atto grave che egli ne parli non avendolo letto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Questo è un problema, esistono dei problemi, ma possono essere risolti soltanto da un nuovo modo con cui il Governo e il Parlamento si pongono di fronte ai problemi del paese. Stiamo vivendo una difficile crisi, che non è delle istituzioni, del Governo, ma del nostro paese.

Onorevole Pinza, il problema non è rappresentato dal fatto che questo Governo non ha attenzione verso le piccole e medie imprese (il Governo ha attenzione verso le piccole e medie imprese): il problema è che i piccoli, i deboli, in un momento di crisi, sono quelli che patiscono di più; sta a tutti noi cercare di indicare la via ed uscire da questa crisi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Poiché la votazione non potrà aver luogo prima delle 13,20, sospendo brevemente la seduta, che riprenderà tra cinque minuti con la chiama dei deputati.

Avverto che la chiama avrà inizio dall'onorevole Alboni.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 13,20.

***(Votazione della questione di fiducia
— A.C. 2972)***

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione per appello nominale sull'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 2972, sulla cui approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Prima di procedere alla chiama, avverto che la Presidenza ha autorizzato a votare per primi alcuni deputati, che ne hanno fatto espressa e motivata richiesta con congruo anticipo.

Invito i deputati segretari a procedere alla chiama che inizierà dall'onorevole Albonetti.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non fare barriere per consentire a tutti di votare.

(Segue la chiama).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI *(ore 14,15).*

(Segue la chiama).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI *(ore 14,33)*

(Segue la chiama).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione sull'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 2972, sulla cui approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti	504
Votanti	503
Astenuti	1
Maggioranza	252
Hanno votato sì	323
Hanno votato no ..	180.

(La Camera approva — Vedi votazioni — Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale).

Sono pertanto precluse tutte le restanti proposte emendative.

Hanno risposto sì:

Adornato Ferdinando
Airaghi Marco
Alboni Roberto
Alemanno Giovanni
Alfano Angelino
Alfano Ciro
Alfano Gioacchino
Amato Giuseppe
Amoruso Francesco Maria
Anedda Gian Franco
Aprea Valentina
Aracu Sabatino
Armani Pietro
Armosino Maria Teresa
Arnoldi Gianantonio
Arrighi Alberto
Ascierto Filippo
Azzolini Claudio
Baccini Mario
Baiamonte Giacomo
Baldi Monica Stefania
Barbieri Antonio
Barbieri Emerenzio
Bellotti Luca
Benedetti Valentini Domenico
Berlusconi Silvio
Berruti Massimo Maria
Berselli Filippo
Bertolini Isabella
Bertucci Maurizio
Bianchi Dorina
Bianchi Clerici Giovanna
Biondi Alfredo
Blasi Gianfranco
Bocchino Italo
Bonaiuti Paolo

Bondi Sandro
Bono Nicola
Bornacin Giorgio
Borriello Ciro
Brancher Aldo
Bricolo Federico
Briguglio Carmelo
Bruno Donato
Brusco Francesco
Buontempo Teodoro
Burani Procaccini Maria
Butti Alessio
Buttiglione Rocco
Caminiti Giuseppe
Campa Cesare
Canelli Vincenzo
Cannella Pietro
Caparini Davide
Capuano Antonio
Cardiello Franco
Carrara Nuccio
Caruso Roberto
Casero Luigi
Castellani Carla
Catanoso Basilio
Cesaro Luigi
Cicala Marco
Cicchitto Fabrizio
Cicu Salvatore
Cirielli Edmondo
Cola Sergio
Colucci Francesco
Conte Gianfranco
Conte Giorgio
Contento Manlio
Conti Giulio
Conti Riccardo
Coronella Gennaro
Cosentino Nicola
Cossa Michele
Cossiga Giuseppe
Costa Raffaele
Craxi Bobo
Crimi Rocco
Cristaldi Nicolò
Crosetto Guido
Cuccu Paolo
D'Agrò Luigi
D'Alia Giampiero
Degennaro Carmine
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo
De Laurentiis Rodolfo
Delfino Teresio
Dell'Anna Gregorio
Delmastro Delle Vedove Sandro
Deodato Giovanni
Didonè Giovanni
Di Giandomenico Remo
Di Luca Alberto
Di Teodoro Andrea
Di Virgilio Domenico
Dozzo Gianpaolo
Drago Giuseppe
Dussin Guido
Dussin Luciano
Ercole Cesare
Falanga Ciro
Fallica Giuseppe
Falsitta Vittorio Emanuele
Fasano Vincenzo
Fatuzzo Fabio
Ferro Giuseppe Massimo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Floresta Ilario
Follini Marco
Fontana Gregorio
Fontanini Pietro
Foti Tommaso
Fragalà Vincenzo
Franz Daniele
Fratta Pasini Pieralfonso
Frattini Franco
Galati Giuseppe
Galli Daniele
Galli Dario
Gallo Giuseppe
Galvagno Giorgio
Gamba Pierfrancesco Emilio Romano
Garagnani Fabio
Garnero Santanchè Daniela
Gasparri Maurizio
Gazzara Antonino
Geraci Giuseppe
Germanà Basilio
Ghedini Niccolò
Ghiglia Agostino
Gianni Giuseppe
Gibelli Andrea
Gigli Nando
Giorgetti Alberto
Giorgetti Giancarlo
Giovanardi Carlo
Gironda Veraldi Aurelio

Giudice Gaspare
Grillo Massimo
Grimaldi Ugo Maria Gianfranco
Iannuccilli Sergio
Iorio Angelo Michele
Jacini Giovanni
Jannone Giorgio
La Grua Saverio
Lainati Giorgio
Lamorte Donato
Landi di Chiavenna Gian Paolo
Landolfi Mario
La Russa Ignazio
La Starza Giulio Antonio
Lavagnini Roberto
Lazzari Luigi
Leccisi Ivano
Lenna Vanni
Leo Maurizio
Leone Anna Maria
Leone Antonio
Lezza Giuseppe
Licastro Scardino Simonetta
Lisi Ugo
Lo Presti Antonino
Lorusso Antonio
Losurdo Stefano
Lucchese Francesco Paolo
Lupi Maurizio Enzo
Lussana Carolina
Maceratini Giulio
Maggi Ernesto
Maione Francesco
Malgieri Gennaro
Mancuso Gianni
Maninetti Luigi
Marinello Giuseppe Francesco Maria
Maroni Roberto
Marras Giovanni
Martinat Ugo
Martinelli Piergiorgio
Martini Francesca
Martini Luigi
Martino Antonio
Martusciello Antonio
Marzano Antonio
Masini Mario
Massidda Piergiorgio
Matteoli Altero
Mauro Giovanni
Mazzocchi Antonio
Mazzoni Erminia
Menia Roberto
Mereu Antonio
Meroi Marcello
Messa Vittorio
Miccichè Gianfranco
Michelini Alberto
Migliori Riccardo
Milanato Lorena
Milanese Guido
Milioto Vincenzo
Minoli Rota Fabio Stefano
Misuraca Filippo
Molgora Daniele
Mondello Gabriella
Mongiello Giovanni
Montecuolo Lorenzo
Moretti Danilo
Mormino Nino
Moroni Chiara
Muratori Luigi
Nan Enrico
Napoli Angela
Napoli Osvaldo
Naro Giuseppe
Nespoli Vincenzo
Nicolosi Nicolò
Nicotra Benedetto
Nuvoli Giampaolo
Onnis Francesco
Oricchio Antonio
Orsini Andrea Giorgio Felice Maria
Pacini Marcello
Pagliarini Giancarlo
Palma Nitto Francesco
Palmieri Antonio
Palumbo Giuseppe
Paoletti Tangheroni Patrizia
Paolone Benito
Parodi Eolo Giovanni
Paroli Adriano
Parolo Ugo
Patarino Carmine Santo
Pecorella Gaetano
Pepe Antonio
Pepe Mario
Peretti Ettore
Perlini Italice
Perrotta Aldo
Pescante Mario
Pezzella Antonio
Pinto Maria Gabriella
Pittelli Giancarlo

Polledri Massimo
Porcu Carmelo
Possa Guido
Prestigiacomò Stefania
Previti Cesare
Raisi Enzo
Ramponi Luigi
Ranieli Michele
Riccio Eugenio
Ricciotti Paolo
Ricciuti Riccardo
Rivolta Dario
Rizzi Cesare
Romano Francesco Saverio
Romele Giuseppe
Romoli Ettore
Ronchi Andrea
Rossi Guido Giuseppe
Rossi Sergio
Rosso Roberto
Rotondi Gianfranco
Russo Antonio
Russo Paolo
Saglia Stefano
Saia Maurizio
Santelli Jole
Santori Angelo
Santulli Paolo
Sanza Angelo
Saponara Michele
Sardelli Luciano Mario
Saro Giuseppe Ferruccio
Savo Benito
Scajola Claudio
Scalia Giuseppe
Scaltritti Gianluigi
Scarpa Bonazza Buora Paolo
Scherini Gianpietro
Schmidt Giulio
Selva Gustavo
Serena Antonio
Spina Diana Domenicantonio
Stagno d'Alcontres Francesco
Stefani Stefano
Sterpa Egidio
Stradella Francesco
Strano Nino
Stucchi Giacomo
Taborelli Mario Alberto
Taglialatela Marcello
Tanzilli Flavio
Taormina Carlo

Tarditi Vittorio
Tassone Mario
Testoni Piero
Tortoli Roberto
Tremaglia Mirko
Tremonti Giulio
Tucci Michele
Urbani Giuliano
Valentino Giuseppe
Vascon Luigino
Ventura Giacomo Angelo Rosario
Verdini Denis
Verro Antonio Giuseppe Maria
Viale Eugenio
Viceconte Guido
Viespoli Pasquale
Vietti Michele Giuseppe
Villani Miglietta Achille
Vitali Luigi
Vito Alfredo
Vito Elio
Volontè Luca
Zacchera Marco
Zama Francesco
Zanetta Valter
Zanettin Pierantonio
Zorzato Marino

Hanno risposto no:

Abbondanzieri Marisa
Adduce Salvatore
Agostini Mauro
Albertini Giuseppe
Albonetti Gabriele
Amici Sesa
Angioni Franco
Bandoli Fulvia
Banti Egidio
Barbieri Roberto
Battaglia Augusto
Bellillo Katia
Benvenuto Giorgio
Bettini Goffredo Maria
Bianchi Giovanni
Bielli Valter
Bimbi Franca
Boato Marco
Boccia Antonio
Bogi Giorgio
Bolognesi Marida
Bonito Francesco

Bottino Angelo
Bova Domenico
Buffo Gloria
Buglio Salvatore
Burlando Claudio
Cabras Antonello
Caldarola Giuseppe
Calzolaio Valerio
Capitelli Piera
Carboni Francesco
Carli Carlo
Carra Enzo
Castagnetti Pierluigi
Cazzaro Bruno
Cennamo Aldo
Ceremigna Enzo
Chianale Mauro
Chiaromonte Franca
Chiti Vannino
Cialente Massimo
Ciani Fabio
Colasio Andrea
Cordoni Elena Emma
Cossutta Maura
Crisci Nicola
Crucianelli Famiano
D'Alema Massimo
De Brasi Raffaello
De Franciscis Alessandro
Deiana Elettra
Delbono Emilio
De Simone Alberta
De Simone Titti
Diana Lorenzo
Di Gioia Lello
Diliberto Oliviero
Di Serio D'Antona Olga
Duca Eugenio
Fanfani Giuseppe
Filippeschi Marco
Fioroni Giuseppe
Fistarol Maurizio
Fluvi Alberto
Franci Claudio
Frigato Gabriele
Fumagalli Marco
Galeazzi Renato
Gambini Sergio
Gasperoni Pietro
Gentiloni Silveri Paolo
Giacco Luigi
Giachetti Roberto

Gianni Alfonso
Giordano Francesco
Giulietti Giuseppe
Grandi Alfiero
Grignaffini Giovanna
Grillini Franco
Grotto Franco
Guerzoni Roberto
Iannuzzi Tino
Innocenti Renzo
Intini Ugo
Kessler Giovanni
Leoni Carlo
Lettieri Mario
Lion Marco
Loiero Agazio
Lolli Giovanni
Lucà Mimmo
Lucidi Marcella
Lulli Andrea
Luongo Antonio
Lusetti Renzo
Maccanico Antonio
Magnolfi Beatrice Maria
Mancini Giacomo
Mantini Pierluigi
Mantovani Ramon
Maran Alessandro
Marcora Luca
Mariani Paola
Mariani Raffaella
Mariotti Arnaldo
Marone Riccardo
Martella Andrea
Maurandi Pietro
Mazzarello Graziano
Meduri Luigi Giuseppe
Melandri Giovanna
Micheli Enrico Luigi
Milana Riccardo
Minniti Marco
Molinari Giuseppe
Monaco Francesco
Montecchi Elena
Nannicini Rolando
Nesi Nerio
Nieddu Gonario
Nigra Alberto
Oliverio Gerardo
Olivieri Luigi
Ostillio Massimo
Ottone Rosella

Pasetto Giorgio
Pennacchi Laura Maria
Piglionica Donato
Pinotti Roberta
Pinza Roberto
Pisa Silvana
Pistelli Lapo
Pistone Gabriella
Preda Aldo
Quartiani Erminio Angelo
Raffaldini Franco
Ranieri Umberto
Rava Lino
Reduzzi Giuliana
Rizzo Marco
Rocchi Carla
Rossi Nicola
Rossiello Giuseppe
Rotundo Antonio
Ruggia Antonio
Ruggieri Orlando
Russo Spena Giovanni
Ruzzante Piero
Sabattini Sergio
Sandri Alfredo
Santagata Giulio
Sasso Alba
Sciacca Roberto
Sedioli Sauro
Sgobio Cosimo Giuseppe
Siniscalchi Vincenzo
Soda Antonio
Spini Valdo
Squeglia Pietro
Stradiotto Marco
Susini Marco
Tanoni Italo
Tidei Pietro
Tocci Walter
Tolotti Francesco
Trupia Lalla
Tuccillo Domenico
Turco Livia
Valpiana Tiziana
Vendola Nichi
Ventura Michele
Vigni Fabrizio
Villetti Roberto
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Volpini Domenico
Zanella Luana

Zanotti Katia
Zunino Massimo

Si sono astenuti:

Collè Ivo

Sono in missione:

Ballaman Edouard
Bianco Enzo
Brugger Siegfried
Detomas Giuseppe
Lumia Giuseppe
Manzini Paola
Mattarella Sergio
Mussi Fabio
Pisanu Beppe
Sinisi Giannicola
Soro Antonello
Sospiri Nino
Tabacci Bruno
Urso Adolfo
Valducci Mario
Zeller Karl

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta, che riprenderà alle ore 15 con l'esame degli ordini del giorno.

La seduta, sospesa alle 14,40, è ripresa alle 15,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Aprea, Armosino, Baccini, Berlusconi, Berselli, Bonaiuti, Bono, Brancher, Buttiglione, Delfino, Dozzo, Frattini, Galati, Gasparri, Giovannardi, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Matteoli, Miccichè, Molgora, Pescante, Possa, Prestigiaco, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Stefani, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Valentino, Viceconte, Viespoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la

Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo parlamentare Misto.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Carla Mazzuca Poggiolini ha reso noto, con lettera in data 18 luglio 2002, di voler aderire, nell'ambito del gruppo parlamentare Misto, alla componente UDEUR-Popolari per l'Europa.

L'onorevole Giuseppe Pisicchio, vicepresidente del gruppo Misto in qualità di rappresentante della suddetta componente, con lettera in data odierna, ha comunicato di aver accolto tale richiesta.

Si riprende la discussione.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 2972)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2972 sezione 1*).

Avverto che l'ordine del giorno n. 9/2972/34 deve intendersi a prima firma Frigato e che sono stati ritirati gli ordini del giorno nn. 9/2972/11, 9/2972/13, da n. 9/2972/17 a n. 9/2972/21, nn. 9/2972/29, 9/2972/30, 9/2972/35, 9/2972/40, 9/2972/43, 9/2972/44, 9/2972/47, 9/2972/48, da nn. 9/2972/51 a n. 9/2972/53, nn. 9/2972/55, 9/2972/59 e 9/2972/60.

La Presidenza non ritiene ammissibili, in quanto recano un impegno al Governo contrastante con il contenuto del decreto-legge, gli ordini del giorno: Sergio Rossi n. 9/2972/78, volto ad attribuire la designazione di due consiglieri del CONI Servizi Spa al ministro dell'economia e delle finanze e al ministro per i beni e le attività culturali, in contrasto con l'articolo 8, comma 4; Lion n. 9/2972/90, limitatamente alle parole: «e lo statuto di ANAS Spa», nel secondo capoverso del dispositivo, volto a prevedere l'approvazione dello statuto dell'ANAS Spa con decreto del Presidente della Repubblica, in contrasto con l'articolo 7, commi 4 e 7.

Qual è il parere del Governo?

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime i seguenti pareri sugli ordini del giorno: non accetta l'ordine del giorno Lettieri n. 9/2972/1 (*Nuova formulazione*), accetta l'ordine del giorno Osvaldo Napoli n. 9/2972/2, accoglie come raccomandazione Duca n. 9/2972/3, non accetta gli ordini del giorno Battaglia n. 9/2972/4 e Bolognesi n. 9/2972/5, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Bersani n. 9/2972/6.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Bricolo n. 9/2972/7, siamo disposti ad accettarlo a condizione che si apporti la seguente riformulazione del dispositivo, altrimenti non potremo accettarlo: «impegna il Governo a procedere a nuove verifiche sulla ecologicità del gasolio bianco.», eliminando tutto il resto.

Il Governo accetta gli ordini del giorno Crosetto n. 9/2972/8 e Armani n. 9/2972/9; non accetta gli ordini del giorno Grandi n. 9/2972/10 e Giovanni Bianchi n. 9/2972/12; accetta l'ordine del giorno Boccia n. 9/2972/15; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Bottino n. 9/2972/16, Carra n. 9/2972/22 e Ciani n. 9/2972/23.

Non accetta gli ordini del giorno Colasio n. 9/2972/24 e De Franciscis n. 9/2972/25; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Delbono n. 9/2972/26 e Fanfani n. 9/2972/27; accetta l'ordine del giorno Fioroni n. 9/2972/28; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Gentiloni Silveri n. 9/2972/31, Giachetti n. 9/2972/32 e Iannuzzi n. 9/2972/33.

Non accetta l'ordine del giorno Frigato n. 9/2972/34; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Santino Adamo Loddo n. 9/2972/36; non accetta gli ordini del giorno Lusetti n. 9/2972/37, Marcora n. 9/2972/38, Meduri n. 9/2972/39 e accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Milana n. 9/2972/41, Molinari n. 9/2972/42, Pasetto n. 9/2972/45, Pinza n. 9/2972/46 e Reduzzi n. 9/2972/49.

Non accetta gli ordini del giorno Rocchi n. 9/2972/50 e Squeglia n. 9/2972/56, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Stradiotto n. 9/2972/57, Tuccillo n. 9/2972/58 e Volpini n. 9/2972/61.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ruzzante n. 9/2972/62, il Governo è disposto ad accettarlo qualora la premessa venga riformulata in questi termini: « La Camera, considerata la disposizione di cui al comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge in esame » ed eliminando tutto il resto; altrimenti non potremo accettarlo.

L'ordine del giorno Lolli n. 9/2972/63 è accolto come raccomandazione; gli ordini del giorno Chiaromonte n. 9/2972/64, Grignaffini n. 9/2972/65 e Vigni n. 9/2972/66 non sono accettati. Accetto l'ordine del giorno Minoli Rota n. 9/2972/67, mentre invito al ritiro dell'ordine del giorno Giuseppe Drago n. 9/2972/68, altrimenti non è accettato.

L'ordine del giorno Maurandi n. 9/2972/69 è accolto come raccomandazione, gli ordini del giorno Perrotta n. 9/2972/70 e Pistone n. 9/2972/71 sono accettati; l'ordine del giorno Mantini n. 9/2972/72 è accolto come raccomandazione; l'ordine del giorno Lazzari n. 9/2972/73 è accettato; gli ordini del giorno Parolo n. 9/2972/74, Gibelli n. 9/2972/75, Guido Dussin n. 9/2972/76 e Polledri n. 9/2972/77 sono accolti come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Vianello n. 9/2972/79, il Governo è disponibile ad accettarlo qualora il dispositivo venga riformulato nel modo seguente: « impegna il Governo ad assicurare il trattamento di fine rapporto e la liquidazione di fine servizio maturati presso l'INPDAP » eliminando le restanti parole; in caso contrario non possiamo accettarlo.

L'ordine del giorno Abbondanzieri n. 9/2972/80 non è accettato; l'ordine del giorno Sandri n. 9/2972/81 è accolto come raccomandazione; l'ordine del giorno Benvenuto n. 9/2972/82 è accettato; gli ordini del giorno Nicola Rossi n. 9/2972/83 e Borrelli n. 9/2972/84 sono accolti come raccomandazione; l'ordine del giorno Preda n. 9/2972/85 non è accettato; l'or-

dine del giorno Sedioli n. 9/2972/86 è accolto come raccomandazione; gli ordini del giorno Rossiello n. 9/2972/87 e Rava n. 9/2972/88 non sono accettati.

L'ordine del giorno Boato n. 9/2972/89 è accettato; l'ordine del giorno Coronella n. 9/2972/91 non è accettato; l'ordine del giorno Leo n. 9/2972/92 è accettato; l'ordine del giorno Bellotti n. 9/2972/93 è accolto come raccomandazione.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ammiro la velocità del sottosegretario, complimenti.

Forse non ha detto quale sia il parere del Governo sull'ordine del giorno Lion n. 9/2972/90.

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno Lion n. 9/2972/90 è parzialmente inammissibile limitatamente alle parole « e lo statuto di ANAS Spa » contenute nel secondo capoverso del dispositivo, volte a prevedere l'approvazione dello statuto dell'ANAS con decreto del Presidente della Repubblica, in contrasto con l'articolo 7, commi 4 e 7.

Chiedo al sottosegretario di esprimere il parere sull'ordine del giorno Lion n. 9/2972/90.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, chiedo scusa, ha ragione l'onorevole Boato. L'ordine del giorno Lion n. 9/2972/90 è accolto come raccomandazione nella parte ammissibile.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Contento, forse non abbiamo capito noi, le chiederei di precisare il parere del Governo sugli ordini del giorno Bindi n. 9/2972/14 e Santagata n. 9/2972/54.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor